
Consumo di suolo e rischio idrogeologico

Autore: Pasquale Pellegrini

Fonte: Città Nuova

Il dibattito in corso sulla cementificazione, sui rischi idraulico, sismico e di frana. La prossima direttiva europea sarà vincolante.

Evidenzia una situazione che va al di là di ogni negativa previsione il **rapporto Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi eco-sistemici** redatto dal Snpa, il Sistema nazionale protezione ambiente. **Nel 2022 l'Italia ha perso 7675 ettari di suolo**, il 10,2 per cento in più rispetto al 2021, oltre 21 ettari al giorno, il «valore più elevato degli ultimi 11 anni, nei quali non si erano superati i 20 ettari». Le superfici artificiali sono cresciute all'impressionante velocità di 2,4 metri quadrati al secondo mentre quelle naturali alla velocità di circa 0,2. **Sono stati ripristinati appena 600 ettari di aree naturali. L'Italia nel 2022, al netto, ha perso, 7075 ettari di suolo**, parte dei quali impermeabilizzati perennemente. **Non c'è regione che non sia stata indenne dal fenomeno.** Alcune, come la Lombardia con 908 ettari, il Veneto con 739, la Puglia con 718, l'Emilia-Romagna con 635 e il Piemonte con 617, hanno fatto 'meglio' di altre. Tra le province spiccano Foggia con 313 ettari di suolo consumato, Verona con 296 e Roma con 236, mentre tra i comuni capoluoghi al top della tragica classifica Roma con 124 ettari, Venezia (37) e Milano (26). **Sono soprattutto gli edifici, le strade e i piazzali pavimentati che impegnano nuovo suolo.** Nel 2022 dei 1485 ettari consumati in modo permanente 724 sono stati impiegati per la realizzazione di edifici e di fabbricati, 728 per le infrastrutture, il resto ha avuto altre destinazioni. Si edifica ovunque, senza particolare attenzione alle caratteristiche di pericolosità del territorio. Oggi risultano, infatti, **edificati il 36 per cento delle aree a rischio sismico, il 12,8 a rischio idraulico e l'8,6 a rischio frana.** In Emilia-Romagna, che a maggio scorso ha subito ingenti danni per il maltempo, il 63 per cento degli edifici e dei fabbricati ricade in aree a rischio idraulico e il 68 in quelle a rischio sismico. **Non ha senso meravigliarsi se piogge copiose hanno conseguenze drammatiche.** I numeri del rapporto 2023 del Snpa prospettano la fotografia di **un Paese non del tutto consapevole** dell'importanza dell'azzeramento del consumo di suolo per ridurre la vulnerabilità del territorio e conservare la ricchezza che il patrimonio naturale assicura. «Le funzioni ecologiche che un suolo di buona qualità è in grado di assicurare – sottolinea infatti il rapporto – garantiscono, oltre al loro valore intrinseco, anche un valore economico e sociale attraverso la fornitura di servizi ecosistemici di approvvigionamento (prodotti alimentari e biomassa, materie prime, etc.); di regolazione e mantenimento (regolazione del clima, sequestro e stoccaggio del carbonio, **controllo dell'erosione e regolazione degli elementi della fertilità**, regolazione della qualità dell'acqua, protezione e mitigazione dei fenomeni idrologici estremi, riserva genetica, conservazione della biodiversità, etc.) e culturali (servizi ricreativi e culturali, funzioni etiche e spirituali, paesaggio, patrimonio naturale, etc.)». Il suolo è così importante che suscita interesse a livello globale. L'Onu lo ha affrontato nell'ambito della Convenzione quadro sui cambiamenti climatici, in quella relativa al contrasto alla desertificazione e nell'**Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**. Secondo l'Organizzazione delle Nazioni unite il consumo di suolo oggi dovrebbe procedere in linea con la crescita demografica e **azzerarsi del tutto entro il 2030**. La Commissione europea è un po' più elastica. Nella Strategia per il suolo indica **il 2050 per l'azzeramento del consumo** e per ecosistemi dei suoli in buona salute e resilienti, ma richiede impegni stringenti già nel 2030. Il Parlamento europeo ha dato mandato alla Commissione di predisporre una **direttiva vincolante** per tutti i Paesi dell'Unione. Ovunque c'è un **dibattito vivace sul consumo di suolo**, l'Italia però non è ancora riuscita a tradurlo in norme vincolanti e stringenti. Se si dovesse confermare l'attuale trend di trasformazione del territorio, secondo il rapporto Snpa, il Paese consumerebbe oltre 198 mila ettari fino 2050 e più di 56 mila se l'azzeramento fosse anticipato al 2030. Valori non giustificati dalla crescita demografica che è in calo

e distanti dagli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2030. È **scarsa la consapevolezza** di quello che ogni giorno si perde in termini di servizi ecosistemici, ossia per lo stoccaggio e il sequestro di carbonio, la qualità degli habitat, la produzione agricola, quella di legname, l'impollinazione, la regolazione del microclima, la rimozione di particolato e ozono, la disponibilità di acqua, la regolazione del regime idrologico e la purificazione dell'acqua. Secondo il rapporto «la stima dei costi totali della perdita del flusso di servizi ecosistemici varia da un minimo di 7,8 a un massimo di 9,5 miliardi di euro persi ogni anno a causa del consumo di suolo avvenuto tra il 2006 e il 2022». Al conto bisogna aggiungere anche i **pericoli delle isole urbane di calore**. Nei mesi estivi, tra il 2017 e il 2022, soprattutto al Nord sono state riscontrate differenze di temperatura media tra città e campagna anche di una decina di gradi. C'è molto su cui riflettere e agire. ---

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it
